

IL TERZO SETTORE OGGI

di Giovanni Giudetti

Il volume di interesse, nonché economico e occupazionale del Terzo settore è in forte crescita. Occorre però che le imprese e le cooperative sociali recepiscano al meglio i cambiamenti apportati dai decreti attuativi approvati il 28 giugno scorso dal Consiglio dei Ministri.

I dati parlano chiaro: il Terzo settore ha bisogno di una svolta e di poter contare su una maggiore innovazione tecnologica al suo interno, come sottolineato anche dalle pagine di *Nòva (Il Sole 24 Ore, 5 luglio)*. **L'incremento economico attorno al Terzo settore è del +8,4% e l'occupazione in crescita dell'11,4%**, ma il 70% non raggiunge gli obiettivi auspicabili nel comparto innovazione e questo rende ostico il processo di sviluppo e di adeguamento verso nuovi margini di implementazione previsti.

L'11 luglio 2017, l'ISNET-Impresa Sociale Network¹ ha illustrato alla Camera, attraverso il suo XI rapporto dell'Osservatorio sull'Impresa sociale, i dati e le riflessioni sullo stato dell'arte e le sfide per l'impresa sociale aperte dai mutamenti dei mercati e dalle novità introdotte dalla Riforma del Terzo settore.

A fornire il punto di partenza le interviste realizzate a 400 cooperative e 100 imprese sociali e *benefit corporation* che illustrano come circa il 42% delle cooperative sociali abbia dichiarato una crescita per il 2016 (più 8,4% rispetto all'anno precedente) e come il 41,5% delle imprese auspichi una previsione di chiusura dei bilanci in positivo per il 2017. Anche sul fronte occupazione i dati sono rassicuranti: il 39% delle imprese del settore annuncia un aumento del personale per il 2017, con un progresso di quasi 12 punti in percentuale rispetto allo scorso anno.

Laura Bongiovanni, Presidente Associazione Isnet, ha dichiarato come ora più che mai si renda necessaria una valutazione dello stato operativo dell'impresa sociale. Le stime occupazionali nel settore sono più che buone e tutto questo dimostra quale sia l'importanza raggiunta dal valore economico e da quello sociale di pari livello, all'interno dell'impresa sociale.

L'unica nota dolente resta l'innovazione: sono 7 su 10 le imprese che dichiarano la poca propensione al settore della crescita tecnologica, dovuta soprattutto alla mancanza di budget messo a disposizione.

Un'azienda sociale su 5 mostra una forte propensione al cambiamento e allo sviluppo e, se

1- ISNET (www.impresasociale.net) è un'Associazione costituita nel 2007 che si confronta con un network di 1221 organizzazioni del Terzo settore con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo delle Imprese sociali favorendo le relazioni, i processi di innovazione e diversificazione delle attività. A tal fine, l'Associazione ISNET realizza studi e ricerche per identificare opportunità da offrire al proprio network. L'Osservatorio ISNET sulle Imprese sociali è ad oggi l'unica indagine in Italia con serie storiche e indicatori costantemente aggiornati, articolati su 11 annualità.

sostenuta con processi di completamento, sarà in grado di cogliere al meglio la novella apporata dalla riforma. Il dinamismo dell'impresa sociale rappresenta ormai un trend consolidato.

Tuttavia **i nuovi strumenti di capitalizzazione** (*social bond, capitali di rischio, equity crowdfunding, social lending*) previsti dalla Riforma del Terzo Settore, appaiono quasi del tutto poco noti al 64,5% degli intervistati. L'8% inoltre dichiara di essere contrario a queste nuove forme di gestione dei capitali per diffidenza o timore di restare privo della propria *governance*.

I sistemi di valutazione dell'impatto sociale riproducono con modalità efficace la realtà sui risvolti generati dall'impiego dei contenuti messi a disposizione; eppure il 5% dei soggetti interessati dichiara di aver già riconosciuto una regola per limitare il proprio apparato di valutazione dell'impatto sociale.

Due le principali tipologie di organizzazioni:

- la prima di soggetti altamente performanti (4%), sotto il profilo dell'innovazione, dell'apertura verso nuove aree geografiche e nel rapporto con la finanza pubblica;
- la seconda tipologia più fragile nell'applicazione dei sistemi (22%), ma con predisposizioni tecnologiche evidenti e una buona apertura al cambiamento.

Le imprese sociali potranno e, auspicabilmente, dovranno cogliere le opportunità che vengono dalle recenti norme, dalle crescenti attenzioni dei mercati finanziari e dalle tecnologie digitali, senza smarrire la propria identità, ma sfruttando l'occasione per riaffermare il proprio ruolo di responsabili della trasformazione sociale e non di protagonisti gregari di un welfare dinamico costruito sul rapporto tra enti privati e pubblici.

Inoltre l'On. Luigi Bobba, Sottosegretario di Stato del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, nell'evidenziare che i dati diffusi «sono incoraggianti», ha auspicato, come «l'impatto sociale stimoli una cultura diffusa e non solo un obbligo», sottolineando inoltre che «l'Osservatorio Isnet rappresenta un momento in cui norme e realtà si incontrano ed è importante proseguire il dialogo che esso favorisce».

Per Giuseppe Guerini, Presidente CECOP-CICOPA Europa, «l'impresa sociale deve perseguire un'innovazione fuori dalle mode e l'auspicio è che dalla Silicon Valley si crei in Italia la Social Economy Valley».

L'On. Edoardo Patriarca, Presidente del CNV, ha marcato che «il Terzo settore nelle sue diverse forme organizzative rappresenta l'avventura di dare senso alla dimensione relazionale anche avviando percorsi di contaminazione con il mondo dell'impresa profit».